

# Giuseppina Basta Donzelli nel ricordo di un allievo

Giacomo Mancuso

Università di Catania, Italia

Non posso dire che la notizia della scomparsa di Giuseppina Basta Donzelli, il 5 gennaio 2025, la Professoressa per antonomasia nella Facoltà di Lettere Classiche dell'Università di Catania (erano gli anni Novanta), non fosse attesa: negli ultimi due anni la sua salute aveva subito un irrimediabile declino. E tuttavia il senso di vuoto che ha preso me e gli altri allievi della Professoressa è stato tangibile: «Ho la sensazione di un libro che si è chiuso per sempre», mi confidava Giuseppe Agosta, caro amico e allievo anche lui della Professoressa.

Aveva pubblicato su questa rivista,<sup>1</sup> ultranovantenne (era nata a Vizzini nel 1931), il suo ultimo contributo critico-testuale dedicato al v. 818 dell'*Elena* di Euripide.<sup>2</sup> Ma del profilo scientifico della studiosa altri hanno parlato e parleranno meglio di me. Per parte mia, cercherò di riavvolgere il nastro della memoria, recuperando ricordi,

---

Ringrazio Peppe Agosta, Maria Rita Basta, Debora Cilia e Paolo Cipolla che hanno letto in anteprima queste pagine migliorandole.

<sup>1</sup> Basta Donzelli, G. (2022). «Euripide, *Elena* 818». *Lexis*, 40, n.s., 2, 381-6. <http://doi.org/10.30687/Lexis/2724-1564/2022/02/005>.

<sup>2</sup> «Com'è possibile che nessuno ci abbia pensato prima!», le aveva detto l'indimenticabile Vittorio Citti. Quasi coetanei, anche se di orientamenti culturali diversi, costituivano una 'coppia' singolare: accomunati dal rigore e soprattutto dalla passione con cui si dedicavano allo studio del mondo antico, erano entrambi ossimoricamente degli 'estroversi-riservati' fieramente avversi a ogni forma di ipocrisia. Vittorio teneva in grande considerazione il giudizio di Pina (così la chiamavano gli amici): prova ne sono l'insistenza con cui volle che leggesse il 'manoscritto' dell'edizione lincea delle *Supplici eschilee* curata insieme con † Carles Miralles e Liana Lomiento (Roma: Bardi Edizioni, 2019) e le parole di ringraziamento della premessa. La stima era ampiamente ricambiata.



Edizioni  
Ca' Foscari

Submitted 2025-05-05  
Published 2025-06-19

**Open access**

© 2025 Mancuso | CC-BY 4.0



**Citation** Mancuso, G. (2025). "Giuseppina Basta Donzelli nel ricordo di un allievo". *Lexis*, 43 (n.s.), 1, 5-10.

impressioni e *obiter dicta*, retaggio di un nodo di stima, gratitudine e affetto rimasto stretto per più di trent'anni.

La sua giovinezza era stata 'nomade' per gli spostamenti dovuti al lavoro del padre, funzionario di banca. La famiglia si era infine stabilita a Roma, ma, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, il padre, militare in congedo, pur avendo ricevuto la famigerata 'cartolina rosa', aveva deciso di disertare. Trovarono riparo nel collegio di San Giuseppe al Casaleotto diretto dalle suore di Chambéry, che accoglieva - oltre a disertori e perseguitati politici - anche una trentina di bambine ebree che, fingendosi allieve cattoliche dell'istituto, riuscirono a evitare la deportazione nei campi di sterminio nazisti: fra di loro anche Lia Levi con le sorelline Gabriella e Vera.<sup>3</sup> Con la sua testimonianza Giuseppina Basta Donzelli contribuì al riconoscimento delle suore dell'istituto come Giuste fra le Nazioni il 4 agosto 1997. Aveva frequentato la Facoltà di Lettere Classiche dell'Università di Catania nei «favolosi anni '50» con un *parterre* di docenti di grido: Vittore Branca, Santo Mazzarino, Carmelo Ottaviano, e soprattutto Quintino Cataudella, del quale fu allieva: «La migliore fra i miei allievi», chiosato da un: «ma a me non lo ha mai detto: mi è stato riferito dagli altri». A metà degli anni Cinquanta si era laureata con lode e dignità di stampa, discutendo una tesi su *Diogene di Sinope. Storia e leggenda*, relatore Cataudella, correlatori Ottaviano e Mazzarino. Dopo la laurea il definitivo trasferimento a Roma con la famiglia, dove aveva frequentato le lezioni di Paleografia Greca alla Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica sotto la guida di Ciro Giannelli. Le sue competenze paleografiche si erano ulteriormente irrobustite con lo studio dei codici delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio. I contributi scientifici laerziani le valsero nel 1960 l'incarico di curare l'edizione critica delle *Vite* da parte del Comitato per l'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Nello stesso anno risultò vincitrice del concorso a cattedre per l'insegnamento del Latino e Greco nei Licei e fu assegnata al Liceo Classico Pontano-Sansi di Spoleto per trasferirsi successivamente al Ruggero Settimo di Caltanissetta. L'insegnamento liceale durò 14 anni: «invece di studiare antichi manoscritti, andai a correggere compiti». Ma di questo non si era mai lamentata, rivendicando sempre con orgoglio l'importanza di quella esperienza. Il 1960 fu un anno importante anche dal punto di vista personale, perché a quella data risale la conoscenza con l'ingegnere Elio Basta (1930-2022), suo futuro marito; una coppia affiatatissima per più di sessant'anni, cementata da valori morali condivisi e da una religiosità profonda, ma mai esibita. Nel 1963 era nata la figlia Maria Rita, madre dei quattro amatissimi nipoti, Manfredi, Walter, Federico e Agnese. Nel

---

<sup>3</sup> Levi, L. (1994). *Una bambina e basta*. Roma: Edizioni E/O.

1972, nel tentativo di avere un altro figlio, Giuseppina Basta Donzelli aveva rischiato la vita e si era resa necessaria una trasfusione urgente. Venutolo a sapere, gli studenti dell'allora III liceo corsero in ospedale a donare il sangue: per volontà dei suoi alunni il nome del donatore le rimase sempre ignoto. Nel 1968 conseguì la Libera Docenza in Filologia Classica. I suoi interessi scientifici si erano frattanto indirizzati verso il teatro antico, ed Euripide in particolare: il primo contributo euripideo risale al 1974, seguito nel 1978 dal corposo *Studio sull'«Elettra» di Euripide* (Catania: Università Catania) e da una serie di contributi che culmineranno con l'edizione teubneriana della tragedia nel 1995 (una *editio correctior* nel 2002). Nel 1974 ricevette l'incarico di Filologia Classica all'Università di Catania per diventare poi dal 1980 al 2006, anno del suo «silenzioso» congedo,<sup>4</sup> Professore Ordinario di Lingua e Letteratura Greca. Era stata Diretrice del Dipartimento di Studi Archeologici, Filologici e Storici dal 1999 al 2001 e membro del collegio dei docenti del Dottorato in Filologia Greca e Latina.

Non sono mancati negli anni qualificati riconoscimenti per i suoi lavori 'teatrali', che non riguardano solamente Euripide, ma anche gli altri due tragici con felici incursioni 'comiche'. Un contributo aristofaneo del 1992<sup>5</sup> offre un esempio del livello di 'scavo' a cui venivano sottoposti i testi: il recupero del significato pregnante dell'espressione *μίαν πόλιν* in Ar. Av. 172 consente di cogliere nelle parole di Pisetero un riferimento al sinecismo ateniese. Gli interessi della studiosa si estendevano anche alla melica corale e alla poesia ellenistica (Teocrito e Callimaco), con occasionali 'sconfinamenti' in campo latino; e in elegante latino Giuseppina Basta Donzelli sapeva anche scrivere. Un riconoscimento forse tardivo, ma significativo, ebbero i lavori giovanili dedicati alla tradizione manoscritta laerziana: era visibile la soddisfazione sul suo volto quando, durante le giornate di studio in suo onore nel 2016, Tiziano Dorandi sottolineava che «le conclusioni della Donzelli restano pietre miliari in questo complicato dominio».<sup>6</sup> Ma per lei, amante della convivialità, quelle assolate giornate di aprile erano state soprattutto una festa: l'occasione per rivedere amici e allievi. Aveva continuato a insegnare anche dopo il suo congedo dall'Università, accogliendo sempre con entusiasmo gli inviti a tenere lezioni e conferenze da parte di scuole, associazioni culturali e prestigiose istituzioni accademiche.

---

<sup>4</sup> Silenzio che cercammo di rompere insieme con Debora Cilia e Paolo Cipolla con un trittico di lavori che costituivano idealmente una piccola *Festschrift* in suo onore: Cipolla, P. (a cura di) (2006). *Studi sul teatro greco*. Amsterdam: Hakkert.

<sup>5</sup> *SicGymn*, 45, 11-18.

<sup>6</sup> Cf. Cipolla, P.B. (a cura di) (2018). *Metodo e passione. Atti dell'Incontro di Studi in onore di Giuseppina Basta Donzelli* (Catania, 11-12 aprile 2016). Amsterdam: Hakkert, 161-9: 169.

La mia conoscenza personale con Giuseppina Basta Donzelli risale al 1994. Il ‘corso monografico’ di quell’anno era dedicato all’*Agamennone* di Eschilo, e rappresentò l’incontro con una straordinaria didatta per la chiarezza cristallina delle spiegazioni, l’aderenza al testo e l’eleganza delle traduzioni, la pazienza con la quale scriveva alla lavagna i titoli dei lavori che citava; il tutto condito da un’ironia che assumeva un tono bonario con gli allievi, ma poteva essere *tranchant* con altri interlocutori.<sup>7</sup> Davanti ai miei occhi di matricola sfilavano tutti i ‘ferri’ del mestiere: dallo Schwyzer alla *Pauly-Wissowa*. Mi fu subito chiaro che per coltivare lo studio del greco bisognava conoscere il tedesco: consapevolezza che divenne certezza quando andai a chiedere la tesi di laurea, dal momento che, dopo avermi fissato con l’azzurro penetrante del suo sguardo, mi chiese a bruciapelo: «Tu conosci il tedesco?» e, al mio: «no», concluse: «Bene, allora procurati una grammatica e imparalo».

Il profilo scientifico della studiosa è stato felicemente racchiuso dal compianto Carles Miralles nel binomio ‘metodo e passione’. Era solita ripetere che «La filologia non è un contenuto, ma un metodo». Il ‘metodo’ era ‘tradizionale’ e presupponeva la conoscenza della grammatica, della paleografia, della storia della tradizione e dell’interpretazione, della metrica; perché un testo «bisogna intenderlo, prima di correggerlo». Anche se precisava di non essere una metricista, possedeva raffinate competenze metriche che si era guadagnate con uno studio da autodidatta, come sottolineava uno stupito Vittorio Citti. La retta intelligenza del testo veniva messa a frutto sul versante dell’interpretazione, fedele al monito di Wilamowitz che bisogna lasciar parlare il poeta antico, non il professore moderno cercando «di vedere la tragedia, per quanto possibile, con gli occhi del pubblico del V sec. a.C.». Da qui negli anni della maturità alcuni contributi volti a sgombrare il campo da moderne ‘incrostazioni’ esegetiche, come la bella relazione presentata al convegno internazionale pisano del giugno 2005, nella quale viene contestata la tesi di Bernd Seidensticker, secondo il quale la famosa scena delle *Baccanti* euripidee in cui i vecchi Cadmo e Tiresia si travestono da baccanti presenterebbe tonalità comiche. Ma il ‘metodo’ si apprende solo attraverso l’esperienza diretta della sua applicazione da parte del Maestro. È in me ancora vivo il ricordo dell’ultima lezione universitaria della Professoressa nell’autunno 2005, una lezione per dottorandi. Disse scherzosamente che avrebbe voluto intitolare quella lezione ‘i tormenti dell’editore’, perché intendeva presentare alcuni passaggi della sua edizione teubneriana rispetto ai quali il suo *iudicium* era

---

<sup>7</sup> Come nel caso della battuta fulminante rivolta a un collega, non proprio ligio al dovere, durante un ciclo di lezioni per dottorandi: «La migliore lezione, professore, è sempre quella che non si fa».

rimasto ‘oscillante’: fu una lezione di ‘metodo’. Più difficile restituire un’immagine viva della ‘passione’ della studiosa a coloro che non l’hanno conosciuta. Era ciò che la legava ai suoi «allievi carissimi» e traeva fondamento dalla convinzione profonda che le radici del cosiddetto Occidente affondano in tre città: Atene, Roma e Gerusalemme.

Negli ultimi due anni le telefonate si erano interrotte: la morte del marito le aveva inferto un colpo dal quale non è riuscita a riprendersi. Gli *Studi sul teatro antico* di Giuseppina Basta Donzelli sono stati raccolti in volume, a cura di Paolo Cipolla, nel 2008 (Amsterdam: Hakkert). Chissà che lo stesso non possa farsi per i contributi laerziani e gli altri *extravagantes*, o meglio che si possa allestire una nuova edizione di tutti gli *Scripta minora* comprendente anche i contributi successivi al 2008.

*In perpetuum, Magistra humanissima, ave atque vale.*  
Caltagirone, Pasqua 2025

